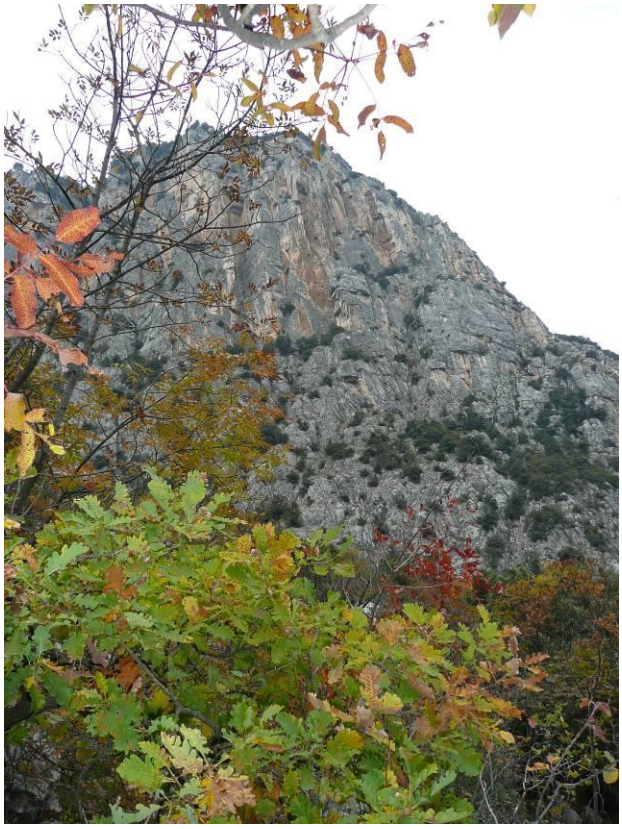
Gruppo: **Valle del Sarca** - Cima: **Daìn di Pietramurata (Pian della Paia)**

Via: **"Traudi"** - Versante: **Parete Sud-Est**

Aperta da: **H. Holzer – R. Reali (1967)**

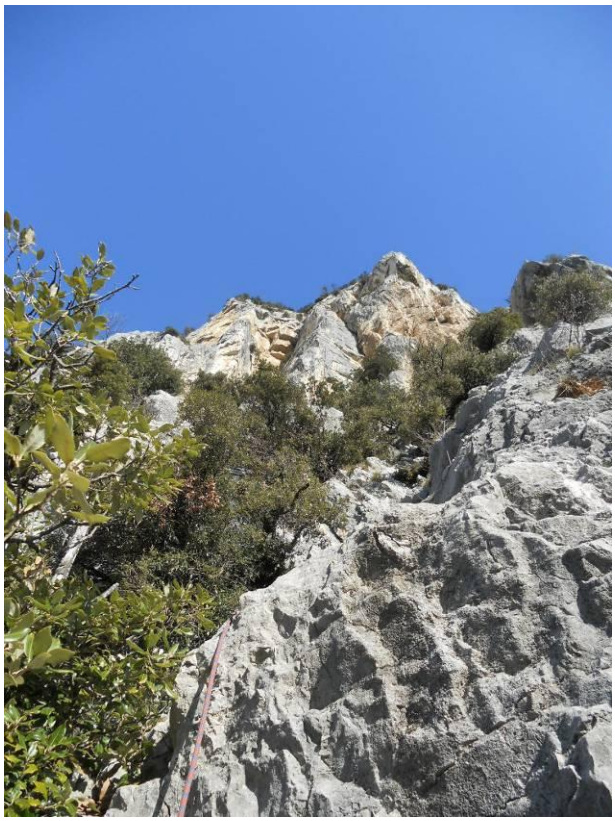
Relazione utilizzata: **Filippi D. "Pareti del sarca. Vie classiche e moderne nella valle del Sarca". Edizioni Versante Sud, 2002**

Commento: **P. Gorini (2014)**
Salire certe vie è indubbiamente una questione di gusti: in Valle del Sarca c'è modo di soddisfarne molti. Personalmente, ogni tanto, uscire da un certo clichè è una necessità. Ritrovarsi lungo certe vie a prendere decisioni di fronte all'incertezza rappresenta quel "quid" a base di adrenalina che a fine giornata lascia in bocca un sapore di compiuto, di esclusivo, di totale, di soddisfazione che altre vie magari più blasonate, in certi frangenti, non possono dare. Nel caso della via "Traudi" oltre all'ingaggio certo, il desiderio di leggere da vicino un altro capitolo della storia alpinistica della Valle del Sarca è stata una motivazione collaterale determinante.
Con il nuovo corso dato all'arrampicata "multipitch" da Heinz Grill e C., pochi sembrano ricordare che già **negli anni '30** un top climber di allora, tale **Bruno Detassis, si confrontava con le pareti del Sarca sfidandone la conformazione che da sempre è riserva di sorprese** (la sua "Canna d'organo" sublima il concetto). Dopo Detassis altre generazioni di alpinisti con la "A" maiuscola hanno ritenuto che quelle pareti offrissero degni motivi di attenzione, così che negli anni '60-'70 giunsero i vari Holzer, Reali, Messner, Maestri ecc.
E parlando di Traudi siamo giusto a parlare di una via della cordata Holzer-Reali.
In effetti i due hanno tracciato ben tre itinerari sul Daìn di Pietramurata, seguendone alcuni dei sistemi di diedri e fessure che sulla parete Sud-Orientale di quella montagna indicavano chiara la via verso la vetta, **vie esteticamente indiscutibili nella linea ma ad esito non scontato nella percorrenza** e comunque **condizionato** dalla ferma determinazione richiesta ai pretendenti. Sì. Perchè **la variabilità della roccia** lungo certi itinerari, caratterizzata **da cambiamenti repentini ed imprevedibili**, è quella parte di sfida che ancora oggi offre il motivo certo di un impegno garantito.
Assicurarsi diventa un esercizio che nel suo divenire consolida esperienze **di valore alpinistico assoluto.** La ricerca della roccia meno infida impone variazioni d'itinerario che contrastano con una lettura acritica della parete. La presenza di terriccio e "vegetali varii" sono ostacoli indubbi ma possono nel caso delle piante diventare risorse se "interpretate" correttamente. Questo mix è certamente il succo anche per chi assaggia il "coktail" Traudi: dove **il passaggio dal diedro aperto delle lunghezze centrali al diedro-canale d'uscita può costituire** un vero e proprio trauma psicologico unito ad **un ingaggio tecnico di sicuro spessore.**
Questo il di più che solo certi itinerari sono in grado di offrire e per il quale prende corpo il "tutto" o il "nulla", il "sì" o il "no": per me ed il mio compagno la volta che l'abbiamo salita, un OK a tutto tondo. **Questione indubbiamente di punti di vista, atteso che la storia alpinistica della Valle del Sarca è passata, piaccia o non piaccia, anche attraverso queste ascensioni.**
(M. Scuccimarra – P. Gorini, 09.03.2014)(A seguire alcune immagini della salita)

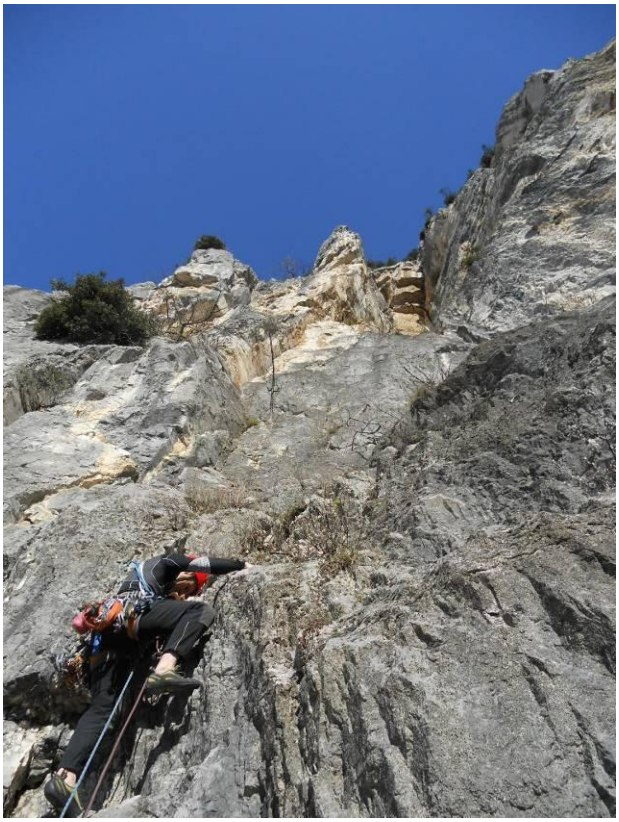


In un'altra stagione

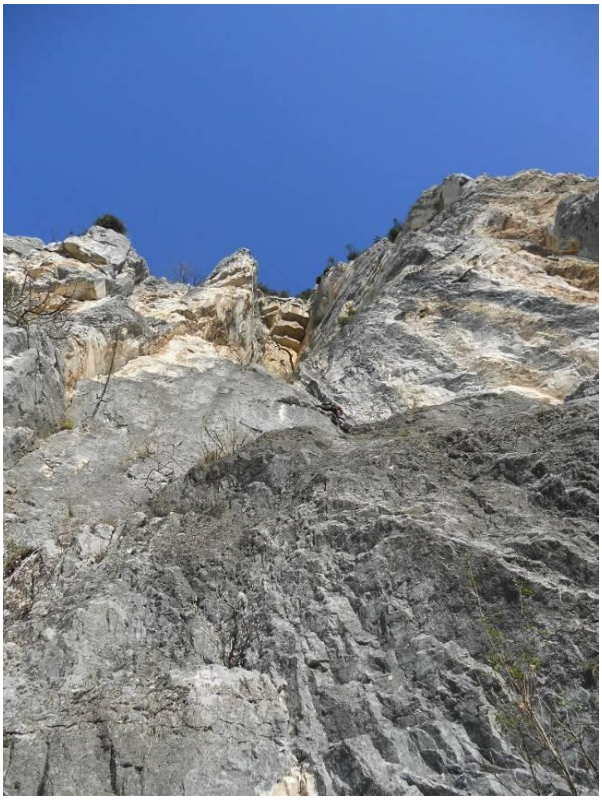
Cercando di non dimenticare nulla



L'attacco degli attacchi



Con la "benedizione" di Big Bang



Sulle orme di Holzer, Reali, Stenghel….e "berni"

Inghiottiti dalla parete

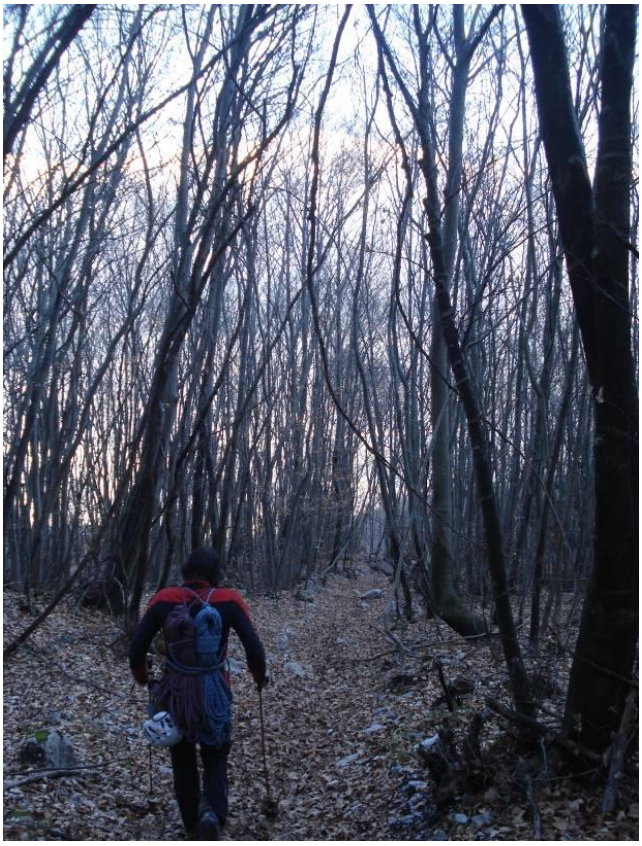
Per chi cambia idea

Può non piacere

Il diedro aperto, da sotto…

…e da sopra

…poi sarebbe venuto il friend



Verso nuove salite